

Primo piano

Come stanno gli Ingegneri nelle grandi città italiane

INTERVISTA A: Ivan A. Ceola (Venezia) e Remo Giulio Vaudano (Torino)

1 Presidente, come stanno gli ingegneri "in città"? Sentono la crisi come nelle grandi aree metropolitane e nelle province?

2 Si parla molto oggi di valore legale del titolo di studio, di certificazione delle competenze, di abolizione e modifica dell'esame di stato. Cosa ne pensa?

3 Il Presidente del CNI ha proposto un tirocinio non obbligatorio che dia vantaggi per il superamento dell'esame di stato. Qual è la sua opinione?

4 Vorrei che lanciasse un messaggio a tutti i nostri lettori su un tema che le è caro.

IVAN A. CEOLA - PRESIDENTE DELL'ORDINE DI VENEZIA



1 La situazione degli ingegneri della provincia non è affatto rosea, come del resto in tutte le altre parti d'Italia in questi momenti, anche se, fortunatamente, in minor misura rispetto ad alcune regioni, specie del sud. Resta però il

fatto che, anche se può apparire che non ci sia disoccupazione nella categoria, gli ingegneri attualmente hanno maggiore difficoltà occupazionale e spesso, se occupati, sono sottopagati come dipendenti e/o come Co.Co.Pro. ecc., oppure, se liberi professionisti, con pochissima clientela e senza continuità di lavoro.

2 Il valore legale del titolo di studio deve, a mio parere, rimanere a tutela della competenza e della società civile, indice non solo di un titolo di studio, ma soprattutto di competenza. Pertanto l'esame di stato, se opportunamente modificato, non può che essere un'ulteriore conferma di tale competenza.

3 Sono favorevole, soprattutto in considerazione dei vantaggi per il superamento dell'esame di stato, che non dovrebbe più essere una ripetizione di quanto già studiato per la laurea, ma una prova "pratica" di professionalità e competenza.

4 Le professioni in generale, e naturalmente gli ingegneri, dovrebbero avere riconosciuto il loro particolare ruolo sociale (gli ingegneri per esempio per quanto riguarda la sicurezza in tutti i campi), come avviene per Confindustria, Sindacati, Commercio, Confesercenti, Confagricoltura, ecc. E pertanto dovrebbero sempre essere consultati dai rappresentanti politici, Parlamento, Regioni, Province, Comuni, Enti pubblici. I professionisti non sono "imprese", ma operatori intellettuali e della conoscenza e come tali vanno trattati.

REMO GIULIO VAUDANO - PRESIDENTE DELL'ORDINE DI TORINO



1 Nella mia città, Torino, la crisi è certamente la più rilevante dal dopoguerra ad oggi e la situazione generale è certamente molto, molto preoccupante. Anche gli ingegneri "sentono la crisi" come tutti gli altri cittadini: sul piano industriale ovviamente l'occupazione diminuisce e molti Colleghi, anche anziani, si ritrovano senza un posto di lavoro e con grandi problemi di inserimento in altre realtà; nel campo dell'edilizia i lavori, sia pubblici che privati, si sono ridotti in maniera drastica e alcuni studi stanno "sopravvivendo" grazie a grossi sforzi personali dei Titolari, ma con forti riduzioni di organico a tutto scapito dei giovani.

2 L'argomento del valore legale del titolo di studio è certamente di grande attualità perché indubbiamente si sta creando una dequalificazione dei corsi di studio, già a mio avviso molto penalizzati dalla riforma introdotta dall'infelice D.P.R. 328/2001 (sintetizzabile nello slogan "3+2≠5" a significare che la preparazione dei "vecchi" corsi di studi quinquennali forniva una preparazione di base sicuramente più

approfondita e duttile), e da altri fenomeni quali i corsi telematici. Il tema dovrà essere discusso ed esaminato in tutti i suoi vari aspetti a tutti i livelli, ma fondamentalmente ritengo che sia interesse della collettività una maggiore qualificazione delle strutture accademiche pubbliche, integrate nella società civile e direttamente collegate con il mondo produttivo, che diano assoluta certezza di serietà nella formazione e preparazione degli studenti. In tal senso l'esame di stato dovrà essere certamente modificato e reso più aderente alle aspettative della collettività, come elemento caratterizzante dell'effettiva acquisita "sensibilità", da parte dei candidati, necessaria per lo svolgimento della professione. Per quanto la certificazione delle competenze, che è un tema su cui sono personalmente molto impegnato, ho già spiegato in precedenza come debba diventare una delle funzioni più importanti proprio degli Ordini, come Enti di garanzia per la collettività e di riferimento per il mondo del lavoro.

3 Concordo pienamente con il Presidente Zambano e con tutto il C.N.I.: il tirocinio non deve diventare un ostacolo per l'inserimento nel mondo professionale. Andranno pertanto studiate modalità di svolgimento di attività pratiche utili

per la comprensione della futura attività già nell'ambito dei percorsi di studio, in modo tale da rendere l'esame di stato quello che dovrebbe effettivamente essere, vale a dire un colloquio di sintesi di una esperienza maturata.

4 In questo momento storico è necessario riaffermare l'importanza del ruolo sociale degli ingegneri, la cui presenza è strettamente indispensabile per l'intera collettività. La figura dell'ingegnere, troppo spesso silenziosa, è da sempre alla base dello sviluppo tecnologico e scientifico e rappresenta una risorsa insostituibile per il futuro del nostro Paese soprattutto in un contesto evolutivo come quello attuale. Bisogna "ricordare" alla gente che quando si parla di sicurezza, di ambiente, di produzione e di innovazione, di sanità, c'è sempre di mezzo il lavoro dell'ingegnere, in tutte le varie specializzazioni, anche quelle che trovano una più ridotta rappresentanza all'interno degli organi istituzionali e che con il loro operare contribuiscono costantemente alla crescita del "sistema Italia".